

Il vice premier ha visto anche Giscard

Veltroni e Romiti Arriva il disgelo

«Chiarimento dopo Cernobbio»

Dopo il gelo dei giorni scorsi torna il sereno fra Cesare Romiti e palazzo Chigi. Il presidente della Fiat ha incontrato Veltroni. «Tutto bene. Non c'erano discrepanze», ha assicurato il numero uno di Corso Marconi. Veltroni: «Dialogo molto positivo. Mi ha spiegato meglio le cose che aveva detto a Cernobbio. No, non ha chiesto nessun provvedimento a favore dell'auto». Da Modena, Veltroni risponde a Bossi: «Questo paese non potrà mai essere diviso».

DAL NOSTRO INVIATO
RAFFAELE CAPITANI

MODENA. Tornano i toni distensivi fra il governo e Romiti. Tre giorni fa c'era stata una brusca gelata fra Prodi e il presidente della Fiat con scambio di frecciate al veleno. Invasione di campo, aveva fischiato il capo del governo contro Romiti. Meno chiacchiere e più fatti aveva sgridato il numero uno di corso Marconi, rivolto a Prodi, ai suoi ministri e in particolare a Di Pietro.

Ieri mattina il presidente della Fiat si è recato a Palazzo Chigi ed ha incontrato il vicepresidente del consiglio Walter Veltroni. Un colloquio durato mezz'ora e poi via, ognuno di corsa al proprio impegno. Sia Veltroni che Romiti sono stati molto avari di informazioni sulla natura del colloquio, ma entrambi hanno fatto sapere che la chiacchierata è stata utile. «Tutto bene», ha commentato Romiti. E ai giornalisti che gli chiedevano se il colloquio fosse servito a ricucire lo strappo di Cernobbio tra governo e industriali, ha precisato: «Non c'erano discrepanze».

Walter Veltroni, da Modena dove ha partecipato alla festa nazionale de l'Unità, ha detto ai cronisti qualcosa di più. «Confermo che l'incontro è andato bene. Abbiamo parlato di Europa e della situazione economica. Romiti mi ha spiegato meglio le cose che aveva detto a Cernobbio. E' stato un dia-

logo molto positivo, tra persone che hanno un interesse comune». A chi gli chiedeva se così fosse stato ricucito lo strappo Veltroni ha risposto: «Non c'erano strappi, né ricuciture da fare».

Gli è stato anche domandato se Romiti avesse chiesto provvedimenti a favore dell'industria automobilistica. Veltroni ha replicato con un secco «no, no».

Nessun favore...

Le parole del vicepresidente del consiglio lasciano intendere che comunque un disgelo deve esservi stato e che la frizione che c'è stata con Cernobbio va considerata superata. Forse è soltanto casuale, ma nella stessa mattinata Veltroni ha ricevuto anche Valery Giscard d'Estaing, ex presidente della Repubblica francese e sostenitore di una revisione dei tempi di attuazione di Maastricht. Una posizione sostenuta pure da Romiti a fine agosto al meeting di Cielles. Veltroni, pur ribadendo la necessità di entrare in Europa, aveva a sua volta lasciato una porta socchiusa alle tesi di Romiti. E l'argomento Maastricht è certamente uno di quelli su cui si è scaldato il dibattito politico di queste settimane, in Italia, ma anche in Europa. Che ieri ne abbiano riparlato a quattro occhi forse è servito a capirsi meglio e riportare un po' di sereno.

A Modena, dove era a presentare un libro di Rutelli («Piazza della libertà», edito da Mondadori), e per avere poi un confronto con Umberto Eco sulla cultura, Veltroni ha anche colto l'occasione per parlare di Lega e della manifestazione del 15 settembre prossimo. «Questo - ha sottolineato fra gli applausi - è un paese che non potrà mai essere diviso e resterà straordinariamente. E' un momento in cui l'Italia si sta riscoprendo paese, nazione e patria».

Il raduno leghista sul Po per Veltroni «non va sottovalutato». Ciò che lo preoccupa è l'immagine che si dà dell'Italia all'estero. Ed ha aggiunto: «In Europa è stata una buona cosa il fatto che la Germania si sia unita ed è stata una pessima cosa quando i popoli si sono divisi ed è scoppiata la guerra civile in Jugoslavia». Ma non è soltanto questo ad allarmare Veltroni. Lo preoccupa il «veleno» che Bossi istilla nella vita politica e fra la gente.

Anticorpi anti-Bossi

Come antidoto ha suggerito di usare «quell'anticorpo che in questi anni, quando è successo di tutto, ha consentito all'Italia di non finire in ginocchio e di essere riconosciuta all'estero come una grande forza moderna».

Ad Enrico Mentana, direttore del Tg5, che rimproverava la sinistra di avere lasciato la risposta di piazza contro la Lega a Fini, Veltroni ha risposto così: «Noi non abbiamo bisogno di contarci anche perché sappiamo di essere in grande maggioranza rispetto alla Lega che sicuramente domenica richiamerà molti curiosi sul Po. Se Fini vuol fare la contromanifestazione a Milano va bene, ma forse era meglio se nel '94 non avesse permesso che un leghista diventasse ministro degli interni».



Vicepresidente del Consiglio Walter Veltroni

Nella manifestazione di domenica, secondo Veltroni, c'è anche «la disperazione politica di Bossi che spinge sulla secessione dopo che alle elezioni non c'è stato quel pareggio che in parlamento gli avrebbe consentito di essere determinante». «L'Italia» ha concluso sta per farcela ed è drammatico e preoccupante che ora ci sia

chi tende a disgregarlo e a riportarlo indietro». Anche per il sindaco di Roma, Rutelli, con le sue spartane Bossi rischia di «creare una frattura tra le gente semplice. Dietro queste apparenti scelleraggini si può istillare il veleno dell'odio campanilistico con tanta fatica in questo secolo abbiamo cercato di superarlo».

In esame al Senato. Gli altri progetti intorno a Tangentopoli

Norme più garantiste per l'abuso d'ufficio

La commissione Giustizia del Senato ha ripreso l'esame delle proposte di modifica del reato d'abuso d'ufficio, sulla base di un testo unificato presentato da Guido Calvi della Sd e sul quale ha espresso apprezzamento il ministro della Giustizia. Potrebbe essere votato entro settembre. Presentati a Camera e Senato proposte sul patteggiamento e giudizio abbreviato. Nessun progetto sul falso in bilancio.

NEDO CANETTI

ROMA. La commissione Giustizia del Senato ha ripreso ieri l'esame delle proposte di legge sull'abuso d'ufficio, interrotto alla vigilia della chiusura estiva del Parlamento. Si tratta di otto disegni di legge, presentati praticamente da tutti i gruppi parlamentari. Prevedono la modifica dell'art. 323 del codice penale, che stabilisce le pene per l'abuso d'ufficio. Testo base delle discussioni, quello messo a punto dal relatore Guido Calvi della Sinistra democratica, al termine dei lavori del comitato ristretto che aveva lavorato alla definizione di un articolato unificato, che aveva trovato il consenso del ministro della Giustizia, Giovanni Maria Flik.

Il relatore aveva proposto di procedere in sede deliberante (senza, cioè, «passaggio» in aula), in modo da accelerare i tempi ed approvare il provvedimento prima delle vacanze. L'opposizione della Lega lo ha però impedito: l'esame è ripreso ieri ancora in sede referente. Finita la discussione generale, i parlamentari affronteranno la prossima settimana, l'esame degli emendamenti. Il capogruppo in commissione della Sd, Giovanni Russo, presume che il provvedimento possa essere approvato e inviato alla Camera entro la fi-

ne di settembre.

Il dibattito, in corso a Palazzo Madama, si inserisce, se pur in maniera non diretta, nel confronto in corso sulla cosiddetta «fuoriuscita da tangentopoli». Il testo ridefinisce la condotta punibile, escludendo dalla sua descrizione ogni riferimento alla categoria dell'«abuso» e ancorando la condotta punibile alla violazione di precisi doveri. Viene collegata, inoltre, la sussistenza del reato all'effettivo verificarsi di un ingiusto vantaggio patrimoniale in favore dell'agente o di terzi ovvero di un ingiusto danno per terzi, precisando che tali eventi debbono costituire il risultato conseguito dal pubblico ufficiale. Una proposta - secondo i presentatori - utile per superare il clima di insicurezza giuridica che l'attuale formulazione induce, riportando l'intervento del giudice a canoni più garantisti. Calvi ha ricordato che il nuovo testo è maturato dopo approfonditi dibattiti. «La nuova formulazione - ha detto - esordisce con una clausola di salvaguardia («salvo che il fatto non costituisca più gra e reato...») che mira ad evitare il concorso formale di reati; mentre il nucleo centrale del reato (che prevede una reclusione da sei mesi a tre anni) s'impenna sulla patrimonialità del vantaggio».

Quelli sull'abuso d'ufficio (presentati anche alla Camera, dove è pure giacente un progetto del verde Galletti sul rifiuto ed omissione d'atti d'ufficio) non sono le sole proposte di legge che hanno attinenze con Tangentopoli. Ce ne sono altre, depositate nei due rami del Parlamento, che presentano collegamenti più ravvicinati con le polemiche di questi giorni, innestate dai suggerimenti del giudice veneziano Carlo Nordio. Alcune (una proposta presentata alla Camera e tre al Senato) riguardano il giudizio abbreviato, il patteggiamento, l'applicazione della pena su richiesta, il risarcimento dei danni, l'udienza preliminare, gli effetti amministrativi delle sentenze di condanna, la pena concordata tra le parti. Tre progetti sono stati presentati da An ed uno dal senatore verde Luigi Manconi. Di nessuno è stato iniziato l'esame nei due rami del Parlamento. Dal deputato della Sd Francesco Bonito sono state, invece, depositate alla Camera due proposte che concernono, una la riduzione di pena per quei corrotti e corruttori che collaborano con la giustizia, l'altra la confisca dei beni per i condannati per corruzione e concussione.

Verosimilmente, al momento dell'esame delle proposte di iniziativa parlamentare (non ci sono testi del governo), il dibattito si concentrerà sulla questione del patteggiamento allargato, che, esclusi i colpi di spugna, le amnistie, i risarcimenti in denaro, quasi unanimemente rifiutati, diventerà una possibile strada per affrontare, a livello legislativo, il tema di Tangentopoli. Nei giorni scorsi si era anche parlato di iniziative anche per quanto riguarda il falso in bilancio. Al momento non esiste né alla Camera né al Senato alcuna proposta in questo senso.

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA. E' bastato che i gruppi parlamentari della Sinistra democratica organizzassero un seminario di due giorni sulle riforme costituzionali ed ecco - finalmente - ripartire la discussione sulla revisione della Costituzione, in vista del prossimo appuntamento con la formazione della commissione bicamerale.

Il seminario della Sinistra democratica si è concluso ieri con quattro relazioni sulla forma di Stato (a cura di Michele Salvati), la forma di governo (di Antonio Soda), il Parlamento (relatore Massimo Villone), il sistema delle garanzie (di Giovanni Pellegrino). Mentre alla Presidenza di Ripetta parlamentari, costituzionalisti e studiosi discutevano in modo aperto nei gruppi di lavoro, si faceva vivo il Polo, anzi una parte di esso (Forza Italia), come per dire: messaggio ricevuto. Insomma, inizia a diventare chiaro che i tempi della stagione riformatrice stringono e che i concreti disegni di legge, che dovranno essere esaminati dalla bicamerale, devono essere presentati entro il mese di ottobre. Aperta la pista dalla Sinistra democratica, Forza Italia si è posta subito sulla scia e il gruppo della Camera ha dato incarico ai vicepresidenti Giorgio Rebuffa e Peppino Calderisi (a proposito, che fine ha fatto Giuliano Urbani?) di preparare le proposte di riforma costituzionale. Deputato da un po' di toni di ovvia propaganda e di strumentale polemica (tipo: mai la bozza Fisichella, come vorrebbe la Sinistra democratica), la posizione è più cauta e aperta al confronto di quanto non sembri. Infatti, Forza Italia si prepara a presentare più proposte, una principale e un altro paio di mediazione, precisando che «l'ipotesi

neo-parlamentare non viene affatto scartata». Altrettanto prudente appare Alleanza nazionale, anche perché la soluzione rilanciata dalla Sinistra democratica porta il nome di uno degli esponenti più autorevoli di An, Domenico Fisichella, oggi vicepresidente del Senato. Parallelemente a questi timidi tentativi di cenni di dialogo a distanza, si inseriscono già i guastatori e i sabotatori. Per ora si è fatto vivo Marco Taradash, che ha già concluso che il Pds e la Sinistra democratica non ne vogliono sapere di fare le riforme costituzionali. Commenta Cesare Salvi: «La discussione deve essere accompagnata dalla comune volontà di costruire. Se ragioniamo nel merito dei problemi le convergenze saranno possibili. La bozza Fisichella è già un buon punto di intesa tra posizioni diverse».

E Fabio Mussi incalza: «Con gli ultimatum e i diktat non si va da nessuna parte. Il confronto è affidato al libero dibattito parlamentare». Da Botteghe Oscure, Marco Minniti, coordinatore della segreteria, ribadisce che la bozza Fisichella è il «punto di partenza. Poi sarà necessaria un'adeguata volontà politica sia di confronto che di decisione». L'apertura del Pds alle più profonde innovazioni è testimoniata anche dal tenore delle relazioni svolte ai gruppi di lavoro del seminario sulle riforme svolte da Salvati, Villone, Soda e Pellegrino e dal complesso dibattito che le ha accolte.

Degli orientamenti della Sinistra democratica si dice soddisfatto il segretario del Partito popolare, Gerardo Bianco: «Un modo serio e concreto per affrontare il problema delle riforme». E così anche il presidente dei senatori Verdi, Maurizio Pieroni, so-

prattutto per il rilancio della bozza Fisichella. Bianco, Pieroni e Mauro Paissan reagiscono anche a quella parte del Polo che vuole imporre ultimatum e veti, rifiutando ancora una volta il confronto parlamentare. Perché sia chiara la complessità della materia ecco il diniano Diego Masi porsi su altra posizione: quella secca della elezione diretta del primo mi-

nistro. Nei primi giorni di novembre, il Senato e la Camera dovranno votare definitivamente la legge istitutiva della commissione bicamerale. Sarà necessario il voto dei due terzi dei parlamentari. Se il Polo dovesse far mancare questa maggioranza qualificata, la commissione non si insedierà e la stagione riformatrice non inizierà.

Festa nazionale de l'Unità Modena PROGRAMMA

Oggi 12 settembre

Sala Gialla	10.00	I monopoli di Stato: quale riforma? quale percorso? Fausto Vigevari, Giovanni Brunale, Lanfranco Turci, Alfiero Grandi
Sala Gialla	18.00	Presentazione del libro «Questo Novecento» di Vittorio Foa. Ne discutono con l'autore: Alfredo Reichlin, Carlo Ginzburg. Conduce Giancarlo Bosetti
Sala Blu	21.00	Lavoro: le strategie del sindacato, le proposte del PDS. Con Sergio Cofferati, Pietro Larizza, Sergio D'Antoni, Alfiero Grandi
Arena Verde	19.00	Artisti di strada
Caffè Letterario	21.00	La donna, la religione, il sacro. Tavola rotonda con: Grazia Biondi, Giovanna Gentilini, Gioia Longo, Laura Piretti, Gabriella Zarrì. A cura di UDI - Modena
Arci Turismo e CTM	21.30	Cina - Il figlio del cielo. Immagini: Giuliano Bandieri. Commento: Antonfranco Tamasco
Arena Spettacoli - S.G.	21.30	Dirrotta su Cuba in concerto
El Baile	21.15	Scuola di danza latino-americana. A seguire animazione e discoteca
Arci's Bar	22.00	Gatti distratti dalla luce negli occhi. Concerto di musica etnica a cura del circolo Arcibaldo
Rick's Café	22.00	Musica d'ascolto d'ascolto con i 30, 60, 90

Domani 13 settembre

Caffè Letterario	17.30	presentazione del libro: Un clandestino a bordo, di Dacia Maraini
Sala Blu	18.00	Piccola e media impresa e sistema Italia. Partecipano: Pierluigi Bersani, Lanfranco Turci, Giancarlo Sangalli, Marco Venturi, Sergio Billè, Flavio Pasotti, Ivano Barberini, Ivano Spalanzani
Sala Gialla	18.00	Presentazione del libro «Per una nuova Costituente. La sinistra nella transizione italiana» di Giuseppe Vacca, ne discutono con l'autore Claudio Petruccioli, Michele Salvati, Paolo Franchi, Giuseppe Caldarola
Arci's Bar	20.00	Sfilata marocchina
Sala Blu	21.00	Democrazia, partiti, movimenti: a che punto è la transizione italiana? Partecipano: Marco Minniti, Franco Marini, Pier Ferdinando Casini, Marcello Pera, Valdo Spini.
Sala Gialla	21.00	Centenario della nascita di Eugenio Montale. Partecipano: Giorgio Zanetti, Gianni D'Elia, Eugenio De Sigrnoribus. Presiede Bonito Vitaniello
Arci Turismo e CTM	21.30	Yemen, la fiaba continua - 365 giorni in auto. Immagini e commento di Gianni Rossi
Arena Settacoli - S.G.	20.00	STAY-COOL: divertimento o sbalzo? Vinicio Peluffo, Bruno Cristofori, Carlo Giovanardi, Paola Manzini.
	21.30	Jacidi in concerto + Lucia Vasini e Luciana Litizzetto.
El Baile	21.15	Scuola di danza latino-americana a seguire animazione e discoteca.
Arci's Bar	22.00	Diathiba, concerto Dark Wave a cura del circolo Left. A seguire discoteca.
Rick's Café	22.00	Musica d'ascolto con Ettore & Donatella

+

+

Dal 1989, il primo Istituto privato di preparazione universitaria a distanza
LAUREA IN SCIENZE POLITICHE O EQUIP.
Numero Verde
IME 167-341143

CGIL
ItaliaRadio
Venerdì 13 settembre alle ore 12
sintonizzati con Italia Radio
"Corso Italia 25"
Filo diretto con la Cgil
DI NUOVO A SCUOLA
tra vecchi problemi e nuove idee
Emanuele Barbieri segretario generale scuola CGIL
Dialoga con i docenti e studenti di Roma, Milano, Napoli e Bari
Per intervenire: tel. 6791412-6796539